

Le leggendarie tombe di Mawangdui. Arte e vita nella Cina del II secolo A.C.

Vademecum della mostra

1) Antiche leggende su “Mawangdui”

“Mawangdui” ha una storia lunga più di duemila anni e già a partire dall’epoca Song (960-1127) circolavano delle leggende su questo luogo, intricate e ammantate di mistero. Secondo un resoconto storico contenuto nel testo di epoca Song “Geografia universale dell’era Taiping ” [976-983] (Taiping Huanyu Ji), Mawangdui era chiamata Shuang nü fen (Tomba delle due donne) durante la dinastia degli Han Occidentali (206 a.C. - 25 d.C.), il “re” di Changsha Liu Fa aveva seppellito due delle concubine del padre, l’Imperatore Jing della dinastia Han, una delle quali era la sua madre biologica. Durante il periodo di regno dell’imperatore Jiaqing (1796 -1821) della dinastia dei Qing (1644-1911), nei cosiddetti “Annali del distretto di Changsha” (Changsha xianzhi), questo luogo viene invece presentato come la tomba del re del Regno di Chu , Ma Yin (853–930), e della sua famiglia e per questo chiamato “tumulo del re Wang” (Ma wang dui). Nel 1952, il famoso archeologo cinese Xia Nai , a capo di un gruppo di studiosi dell’Istituto di Archeologia dell’Accademia Cinese delle Scienze Sociali appena costituitosi, condusse una campagna di scavo a Changsha . Nei sobborghi orientali della città si accorsero dei due tumuli a forma di sella di cavallo conosciuti col nome di “Mawangdui” e vi condussero delle indagini archeologiche, giungendo alla conclusione che doveva trattarsi di tombe risalenti approssimativamente al secondo secolo a.C.. Alla fine del 1971, durante dei lavori di costruzione del rifugio di un ospedale proprio a Mawangdui, ci fu una fuoriuscita di gas e il manifestarsi inaspettato di una fiammella di colore blu conosciuta comunemente come “fuoco fatuo”, che indicava la possibile presenza di antiche tombe sotterranee ancora inviolate. Questo episodio ha rappresentato il preludio alla grande scoperta avvenuta poi di lì a poco.

2) Segreti millenari disvelati da antiche tombe

Negli anni ’70 la Cina stava attraversando un periodo molto tumultuoso, segnato da una parte dalla “Rivoluzione Culturale” e dall’altra da una campagna di preparazione alla guerra scandita dallo slogan “Scavare buche profonde, immagazzinare ingenti scorte di viveri e lottare contro ogni forma di egemonia”. La fortuita scoperta delle Tombe di Mawangdui diede un nuovo impeto alla ricerca archeologica che stava vivendo un momento di forte stagnazione. Anche i difficili lavori di scavo rappresentano una storia permeata di leggenda. L’avvio ai difficili lavori di scavo mirato al rinvenimento della tomba n. 1 furono effettuati dagli archeologi del Museo Provinciale dello Hunan , con il supporto e l’aiuto di studenti delle scuole di ogni ordine e grado di Changsha e dei militari dell’Esercito Popolare di Liberazione di stanza in città, i quali si occuparono dei lavori di svuotamento del tumulo, mentre alcune fabbriche e miniere fornirono attrezzature, apparecchiature e aiuto materiale allo scavo. I lavori durarono più di quattro mesi, al termine dei quali fu portata alla luce una “Biblioteca sotterranea” ancora completamente intatta. Per continuare a disvelare i segreti nascosti in questo luogo misterioso, gli archeologi cinesi condussero diversi scavi esplorativi alla ricerca di altre tombe. Grazie all’attenzione ricevuta dal Primo Ministro Zhou Enlai , che coinvolse le autorità centrali nelle attività di scavo, vennero chiamati i massimi studiosi cinesi, in particolar modo di storia e di archeologia, per formare un’equipe scientifica che guidò i lavori di scavo e di ricerca. A causa della grande partecipazione all’evento, si può parlare di “lavori di scavo in cui sono state impiegate le forze

di un'intera nazione". Si trattò di un evento senza precedenti nella storia dell'archeologia cinese. Secondo quanto riportato dall'archeologo Wang Shimin, la scoperta delle tombe di Mawangdui ha avuto un'influenza profonda per quel che riguarda il modo di trattare reperti vulnerabili e in uno stato di conservazione compromesso, sul modo di lavorare in un'equipe di ricerca multidisciplinari, sulla modalità di diffusione delle conoscenze archeologiche e scientifiche e di organizzazione e sistematizzazione della documentazione archeologica avvenuta in Cina può esservi minimamente paragonata.

3) Gli splendidi reperti archeologici rinvenuti all'interno delle tombe

I reperti rinvenuti nelle tombe di epoca Han a Mawangdui sono davvero sbalorditivi. Il più sorprendente di tutti è stato il rinvenimento nella tomba n. 1 della salma di una donna risalente a più di duemila anni fa e identificata con Xin Zhui, moglie di Li Cang, primo Marchese di Dai. Si tratta della prima e della più antica salma al mondo ritrovata ancora completamente integra, non totalmente disidratata, e con i tessuti non ancora del tutto rigidi. Per la sua eccezionalità, gli studiosi hanno deciso di chiamare tutte le salme successivamente rinvenute simili a quella di Mawangdui "Cadaveri del tipo Mawangdui" (Mawangdui-type cadavers). Il metodo di conservazione del corpo ivi impiegato è diverso da tutti quelli conosciuti nel mondo antico, come la "mummificazione per disidratazione", la "saponificazione", la "mummificazione in torbiera", il "congelamento" etc., il che ha fatto pensare a un evento eccezionale nella storia della conservazione dei corpi umani. Gli oltre settecento oggetti laccati rinvenuti sono tutti di incomparabile bellezza, e il fatto che siano stati ritrovati in numero così cospicuo, di tipologie molto diverse, di dimensioni differenti, tutti finemente decorati, e in buono stato di conservazione rappresenta una vera rarità nella storia dei ritrovamenti archeologici. Questi meravigliosi oggetti, ornati con motivi decorativi innovativi, eleganti e raffinati, rappresentano il più alto livello raggiunto nella manifattura delle lacche nella Cina antica. Dei più di cento manufatti tessili e capi d'abbigliamento rinvenuti, quarantasei sono scampoli di stoffe e ventisette sono vesti o articoli di uso quotidiano, tutti riccamente ricamati e che mostrano i risultati eccelsi raggiunti nella manifattura tessile nella fase iniziale della dinastia Han. Questi magnifici tessuti e queste vesti ricercate, perfettamente conservati e dalle eleganti finiture, danno conto dell'appellativo di "Seres" (Popoli della seta) riportato nelle fonti occidentali per indicare le popolazioni provenienti dal lontano Oriente. Le iscrizioni riportate su listelli di bambù o tavolette di legno e i dipinti e manoscritti su seta rappresentano i più importanti ritrovamenti venuti alla luce a Mawangdui: sono più di novecento e per la maggior parte riportano o l'inventario degli oggetti dei corredi funerari o testi di argomento medico o le indicazioni del modo per mantenersi in una buona condizione fisica; i dipinti su seta sono undici e consistono in pitture di scene realistiche o mitologiche; i manoscritti su seta sono più di cinquanta per un totale di più di centomila caratteri trascritti; si tratta di testi di inestimabile valore che trattano di politica, storia, astronomia, geografia, medicina, affari, militari, educazione fisica, arte etc., e che oggi vanno invece a costituire quella che si può ritenere una vera e propria "Biblioteca sotterranea". Questi straordinari ritrovamenti archeologici mostrano gli eccezionali risultati raggiunti nel campo dell'economia, della strategia militare, della tecnica, della storiografia, della filosofia, dell'arte e di tanti altri campi del sapere all'epoca della dinastia Han.